

# Missione Cavalluccio

In molti mari rischia di scomparire, ma da noi questo strano pesce resiste. Parola di ricercatori. E di sub

**N**ell'arco di 3 anni sono stati avvistati più di 3.000 volte nei nostri mari. Soprattutto nell'Adriatico settentrionale e nel Tirreno centro-meridionale, mentre sono rari nel Tirreno settentrionale e nel Mar Ligure. Ma è comunque una buona notizia: significa che i cavallucci marini, «malgrado siano animali in declino in tutto il mondo, nelle nostre acque sono ancora discretamente presenti», spiega Stefano Goffredo, ricercatore del Dipartimento di Biologia dell'Università di Bologna. Non solo. La Missione Hippocampus Mediterraneo, ideata dallo stesso Goffredo con Francesco

TESTO DI GLORIA GHIARA  
FOTO DI ROBERTO RINALDI

Zaccanti e Corrado Piccinetti, ha stabilito che intorno all'Italia ancora vivono tutte e due le specie mediterranee, simili ma non identiche: l'*Hippocampus hippocampus* e quello *ramulosus* (vedi le foto a pag. 56).

**L'idea di Goffredo**, Zaccanti e Piccinetti per fare il punto della situazione è stata semplice e innovativa: pochi biologi marini non sarebbero

mai riusciti a esaminare le migliaia di chilometri di coste della penisola. Meglio chiedere aiuto a chi in mare passa già tanto tempo. Così Missione Hippocampus è nata con la collaborazione delle scuole di subacquea Ssi Italia, Snsi e di Underwater Life Project. Tra il 1999 e il 2001 sono quindi stati i sub a contare i cavallucci. «In tre anni 2.536 sub hanno compilato 8.827 schede di rilevamento», racconta Goffredo, «l'8,4% ha segnalato l'avvistamento di cavallucci, per un totale di 3.061 esemplari. Per essere precisi, in due casi su tre è stato visto l'*Hippocampus ramulosus*».

Ora i risultati saranno pubblicati dalla >>



## Un piccolo drago di famiglia

Il dragone di mare *Phyllopteryx taeniolatus* (a lato), è il più grande rappresentante della famiglia dei Signatidi, la stessa a cui appartengono i cavallucci. Raggiunge i 30-45 cm e vive nelle acque dell'Australia meridionale.

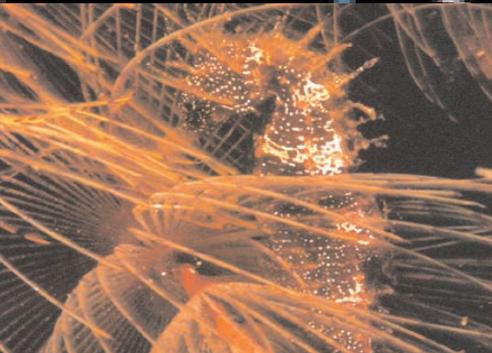
In basso, da sinistra: *Hippocampus denise*, il cavalluccio pigmeo più piccolo, è stato scoperto in Indonesia nel 2003: è lungo circa 1 cm; un ippocampo lungo la barriera dell'Honduras; un altro pigmeo, *Hippocampus bargibanti*, fotografato in Indonesia.



## Mediterraneo\_ La criniera fa la differenza

Sono due le specie di cavalluccio marino presenti nel Mediterraneo: *Hippocampus hippocampus* (in basso al centro) e *Hippocampus ramulosus* (nelle altre foto).

Quest'ultimo si distingue dal primo per la presenza di filamenti che formano una sorta di "criniera" lungo il corpo. Gli ippocampi vivono in acque costiere, a profondità comprese tra i 5 e i 20 metri circa.



**MAESTRO DI MIMETISMO**  
Un "parente" tropicale degli ippocampi: il pesce ago fantasma arlecchino *Solenostomus paradoxus*.

>> rivista internazionale *Conservation Biology* e sta partendo la fase due: studi sulla genetica, sulla dinamica delle popolazioni e iniziative per sensibilizzare tutti sulla necessità di proteggere i cavallucci e il loro habitat. Se, infatti, le notizie che ci arrivano dai nostri mari non sono cattive si tratta pur sempre di specie estremamente vulnerabili.

All'Acquario di Genova è in corso un progetto di riproduzione in cattività delle due specie di ippocampo del Mediterraneo per studiarne la singolare biologia e per evitare il rischio che gli esemplari per gli acquari vengano pesanti in mare. Il fascino indiscutibile di questo pesce così particolare è in parte anche la causa del suo declino. Il corpo che si sviluppa in verticale, coperto da rigide placche ossee e l'assenza di pinna caudale lo rendono lento nel nuoto e poco resistente al moto ondoso, ma perfettamente adatto a serpeggiare su fondali sabbiosi o tra le foglie a nastro della posidonia oceanica, dove si aggrappa con la coda prensile.

«I cavallucci sono strettamente legati all'habitat di questa pianta acquatica», spiega Thomas Magliocco, acquarista della struttura genovese, «La prateria di posidonia è per loro la casa, il "ristorante" dove andare a caccia di piccoli crostacei che risucchiano velocemente con la lunga bocca a proboscide, e l'insostituibile sala parto. La femmina depone le uova nella sacca che il maschio ha sul ventre, dove vengono fecondate

e dove ricevono ossigeno e nutrimento. Sarà il maschio a "partorire", dopo circa un mese, cavallucci piccolissimi ma già indipendenti». Questo collegamento stretto tra la vita del cavalluccio e la posidonia preoccupa i biologi. «La posidonia», prosegue Magliocco, «diminuisce vistosamente soprattutto per l'eccessivo sfruttamento delle coste. Ma il cavalluccio è sensibile anche ai capricci del clima. Le variazioni repentine della temperatura dell'acqua possono, per esempio, interferire con i suoi cicli riproduttivi e con la fioritura del plancton, che nutre le sue prede».



**Per medicine e souvenir se ne pescano oltre 24 milioni l'anno**

«Dal 2000 i cavallucci compaiono nella Lista Rossa della World Conservation Union, che elenca gli animali in pericolo», spiega la studiosa Amanda Vincent, direttore dell'associazione *Project Seahorse*, Progetto Cavalluccio. «Ma a fine 2003 la revisione della Lista Rossa ha retrocesso diverse specie di cavalluccio da "vulnerabili" a "data deficient": questo significa che in molti casi rischiamo di vederle scomparire solo perché non ne sappiamo abbastanza per riuscire a proteggerle». Secondo *Project Seahorse* ogni anno nel mondo almeno 24 milioni di cavallucci vengono venduti come ingredienti della medicina tradizionale asiatica e come souvenir, mentre altre centinaia di migliaia finiscono negli acquari anche se finalmente, da maggio, sono protetti dalla convenzione di Washington sul commercio delle specie a rischio.

## SUB PER L'AMBIENTE Ci vediamo a Palinuro

**M**issione Hippocampus, la ricerca condotta dalla Università di Bologna con l'aiuto dei subacquei che ha portato a un primo censimento della popolazione dei cavallucci marini del nostro mare, è diventata un modello per nuovi progetti di ricerca come Sub per l'Ambiente (vedi *Quark n. 40*), al quale tutti potete partecipare raccontando cosa avviserete



nelle vostre prossime immersioni (non importa se con le bombole o in apnea), compilando la scheda di rilevamento (la trovate su *Quark n. 40* e

il sito di Sub per l'Ambiente [www.marine-sciencegroup.org](http://www.marine-sciencegroup.org)). Più schede arriveranno più possibilità ci sarà per "tastare il polso al Mediterraneo" e stabilirne lo stato di salute.

■ Se ne parlerà, fino al 5 giugno, anche a Palinuro (Sa) per la IV<sup>a</sup> Edizione della Festa della Subacquea dove saranno presenti i ricercatori dell'Università di Bologna.

■ Informazioni: Palinuri Travel 097.4931176; [www.marine-sciencegroup.org](http://www.marine-sciencegroup.org).